

# Abruzzo Wine, scelte le terne dei vincitori

Oltre duemile le schede pervenute da tutta la regione. La premiazione giovedì: ci sarà Kay Rush

PESCARA — Sono state ufficializzate dalla Giuria le terne dei vincitori della prima edizione dei Premi Vino e Cultura Città di Pescara "Pescara Abruzzo Wine". I tagliandi validi, pubblicati dai quotidiani e inviati a tutti i soci abruzzesi dell'Associazione Italiana Sommeliers, sono stati oltre duemila. I tre più votati di ogni categoria rappresentano la terna all'interno della quale verrà scelto il vincitore, che sarà proclamato giovedì 11 novembre nella attesa manifestazione condotta da Kay Rush, in programma all'auditorium del Museo d'Arte moderna Vittoria Colonna di Pescara. Ecco dunque le rose: Vino bianco - Trebbiano d'Abruzzo Anima (Marramiero), Pecorino Contesa (Contesa), Cogocciola Brado (Valle Martello). Vino rosato - Monte-

pulciano d'Abruzzo Cerasuolo Pié delle Vigne (Cataldi Madonna), Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo Villa Medoro (Villa Medoro), Montepulciano d'Abruzzo Cerasuolo Filomusi Guelfi (Filomusi Guelfi). Vino rosso giovane (fino a due anni) - Montepulciano d'Abruzzo Granato (Chiarieri), Montepulciano d'Abruzzo Masciarelli 2002, Montepulciano d'Abruzzo Illuminati (Illuminati). Vino rosso maturo (oltre due anni) - Montepulciano d'Abruzzo Testarossa (Pasetti), Montepulciano d'Abruzzo Bellovedere 2000 (La Valentina), Montepulciano d'Abruzzo Tatone (Terre di Aligi - Spinelli). L'enologo dell'anno in Abruzzo - Riccardo Brighigna, Vittorio Festa, Concezio Marulli. L'azienda vitivinicola abruzzese - Cantina Tollo, Valentini, Il Feu-

duccio. Il giornalista di settore dell'anno - Francesco Subbioni, Massimo Di Cintio, Katia Masci. La giuria assegnerà inoltre due premi speciali per la saggistica di settore. Saranno premiati Massimo Donà, docente all'università di Venezia ed autore per i tipi della Bompiani del volume "Filosofia del Vino", e Giuseppe Cavaliere, autore di "L'Abruzzo del Vino". La giuria è composta da: Gianni Melilla, presidente del Consiglio Comunale di Pescara, Nicola Mattosco, presidente della Fondazione Caripe, Gaudenzio D'Angelo, presidente Ais Abruzzo, Rocco Persico, vicepresidente vicario del Consiglio comunale di Pescara, Luca Panunzio, Consigliere nazionale Ais, Nino Catani, sommelier Ais Abruzzo, Roberto Melchiorre, docente Ipsar Pescara.



# Il Guerriero, abruzzesi da premiare

*I migliori della regione  
spesso poco conosciuti*

## *I migliori della regione spesso poco conosciuti*

**L**o scorso anno ha tenuto banco per due mesi in tutta la regione. E' il premio Il Guerriero - l'abruzzese dell'anno che nella prima edizione del 2004 (partita a novembre del 2003) ha tenuto sul filo del rasoio decine di persone. Infatti, oltre ai premi assegnati dalla giuria a personaggi abruzzesi che si sono distinti, nelle rispettive categorie, in tutto il mondo, i lettori del *Centro* votano il proprio personaggio. Una gara tra artisti, atleti, politici, operatori della cultura, giornalisti. Tutti personaggi pubblici che possono essere indicati nella scelta del nome più rappresentativo dell'anno.

spesso viene meno il tempo per sottolinearlo. Da qui l'idea di selezionare dei saggi, una commissione, meglio, una giuria per decidere chi merita tale riconoscimento.

Le categorie Impresa, economia, giornalismo, istituzioni, cultura e spettacolo, ambiente, abruzzesi all'estero, sport, volontariato. Premio speciale alla memoria, premio speciale giuria popolare "Il Centro". L'evento viene affidato in esclusiva al quotidiano "Il Centro", giornale leader della regione che scandirà il conto alla rovescia per la aggiudicazione dei Premi e inviterà i lettori a partecipare con il voto. A partire dal 31 ottobre, il quotidiano dedicherà spazio alla manifestazione.

La giuria è composta da Alfonso D'Alfonso (Presidente Arpa) e nella qualità di garante, Antonio Del Giudice (direttore de Il Centro). Gli altri componenti sono l'assessore regionale alla Cultura, Bruno Sabatini, il Presidente della Provincia di Pescara, Pino De Dominicis, il Presidente della Provincia di Teramo Ernino D'Agostino, il sindaco di Capestrano, D'Alfonso, il Presidente di Eurobic Roberto Di Vincenzo. Ideatore e prodotto-



Marcello De Cecco

re della manifestazione è Giuseppe Caporale. La Premiazione L'evento si svolgerà domenica 16 gennaio al Convento di Capestrano. La scelta non è casuale, visto che nel logo del Premio (realizzato da Marzia Falcone, giovane emergente nel settore della grafica pubblicita-



La vedova di Donato Iezzi riceve il premio alla memoria del marito



ria) viene fatto espressamente riferimento al Guerriero di Capestrano, simbolo della forza e delle grandi capacità degli abruzzesi. A presentare l'evento verrà chiamato un personaggio del mondo dello spettacolo, personaggio ancora top secret. Gli enti promotori (i patrocini)

ni) Regione Abruzzo (assessore alla Cultura), Il Centro, Abruzzo Ski Word Cup, Upa (Unione delle Province abruzzesi), Apr, Arpa. (Ti invio il logo ski word. La regione dovrete averlo, arpa pure, apr pure. Upa va scritto così con la specifica unione delle Province abruzzesi.

Sopra  
Giuseppe  
Caporale  
e a sinistra  
Aldo  
Zilli

Alla facoltà di Scienze della comunicazione si studieranno le culture e le lingue dei tanti stranieri tra noi

## La Sapienza parla arabo: ecco il master «per capire gli immigrati»

Vivono con noi, nelle nostre città, li incontriamo tutti i giorni sul bus o nel bar dove facciamo colazione, i nostri figli vanno a scuola con i loro. Ma conosciamo davvero gli immigrati che abitano in Italia e la loro cultura?

È proprio questa la domanda cui vuole rispondere il Master organizzato dalla facoltà di Scienze della comunicazione della «Sapienza»: i partecipanti studieranno la cultura islamica, buddista e induista, analizzeranno l'impatto dell'immigrazione sia in Italia che in Europa, secondo i parametri dell'associazionismo, del lavoro e della sanità. Oltre ad esaminare il modo in cui la presenza degli stranieri viene trattata dai media. Per tentare di capire il possibile percorso di integrazione degli stranieri nel nostro Paese e per studiare le differenze e le possibili analogie fra le nostre culture.

«Immigrati e rifugiati. Formazione, comunicazione e integrazione sociale», questo il titolo del master, è diretto dalla professoressa Maria Macioti: ed è indirizzato a operatori dell'informazione e delle istituzioni pubbliche, medici, enti locali, docenti, neolaureati, immigrati stessi e a chiunque sia interessato alle problematiche dell'immigrazione e alla questione dei rifugiati. A partire da chi si occupa di comunicazione e formazione sul sempre più complesso e variegato mondo degli stranieri che vivono in Italia.

Oltre alle lezioni teoriche, il master prevede anche stage formativi sul campo e incontri con istituzioni private e pubbliche, come i ministeri dell'Interno, degli Esteri, dell'Istruzione e del Lavoro. Il costo dell'intero corso è di 2.800 euro, e per partecipare bisogna inviare un curriculum dettagliato alla «Sapienza - Master immigrati e rifugiati» entro la fine di novembre. Per informazioni c'è anche un sito internet: [www.masterimmigrati.it](http://www.masterimmigrati.it).

Ester Palma



## Rapporto sui Paesi industrializzati. Peggio di noi solo Grecia e Russia

# Ricerca: giù l'Italia, superata dal Portogallo

Aumentano in Italia l'accesso a Internet e l'uso dei computer, calano i costi delle telecomunicazioni. Ma il Paese perde rapidamente posizioni nelle graduatorie di competitività poiché esistono ancora troppi ostacoli di sistema. È questo il responso del rapporto 2004 sull'«Innovazione di sistema» preparato dalla Fondazione Rosselli in collabora-

zione con il *Corriere*. Da 30 indicatori su infrastrutture, capitali di rischio, numero di ricercatori scientifici e sul «contesto istituzionale» emerge che l'Italia è scivolata al terzultimo posto fra i 19 Paesi a più alta potenzialità di innovazione. Alle spalle di Portogallo e Spagna e davanti alle sole Grecia e Russia.

■ A pagina 21

Radice

# Ricerca, hi-tech ed energia

# L'Italia dietro al Portogallo

*La Fondazione Rosselli: innovazione, ancora troppi ostacoli di sistema*  
*Istruzione: si spende come nell'Ue, ma nei settori avanzati siamo ultimi*

Cresce soltanto  
l'utilizzo  
di Internet e  
dell'informatica

Ai primi posti?  
Stati Uniti,  
Finlandia, Svezia  
e Danimarca

La Spagna è tanto avanti da sembrare irraggiungibile. E adesso persino il Portogallo ci ha superato. Nella classifica fra i Paesi a più alta potenzialità d'innovazione, condizione chiave per assicurarsi uno sviluppo futuro, l'Italia appare condannata a un inesorabile declino: su 19 nazioni in corsa (le 18 maggiormente industrializzate dell'Occidente, più il Giappone), è ormai scivolata al terz'ultimo posto assoluto. Dietro, restano solo Grecia e Russia.

Così mette nero su bianco l'edizione 2004 del rapporto «Innovazione di sistema: analisi comparata del potenziale innovativo dei principali Paesi industrializzati», elaborato dalla Fondazione Rosselli, in collaborazione con il *Corriere della Sera*, basandosi sulle indagini dei più autorevoli istituti internazionali. In tutto, un set di 30 diversi indicatori, raggruppati in 7 «macro-aree» di valutazione: grado di conoscenza tecnico-scientifica, importanza delle nuove tecnologie d'informazione e comunicazione, capitale umano, sostegno finanziario alla ricerca, caratteristiche del contesto economico, caratteristiche del contesto istitu-

zionale, dotazione di infrastrutture.

**MODELLO SCANDINAVO** - Rispetto alle edizioni passate, nessun cambiamento ai vertici. I Paesi «campioni d'innovazione» restano gli stessi: Stati Uniti, Finlandia, Svezia, Danimarca nell'ordine. Ma con qualche lieve spostamento d'equilibrio. Gli Usa infatti (primi ex aequo con la Finlandia nel 2003), ora sveltano assoluti, con un coefficiente di 7,29 punti. Segue la Finlandia con 7,23, poi la Svezia con 6,83 (stesso posto del 2003, ma nel 2002 era prima assoluta). Quarta posizione stabile per la Danimarca.

Più giù, ecco il foltissimo gruppo dei Paesi «mediamente innovativi», a brevissima distanza l'uno dall'altro: si va dal Giappone (quinto, con 5,64) fino all'Irlanda (14ma, con 4,84). Ma qui, emergono grandi sorprese. Una innanzitutto: il Giappone, che dal 13mo posto del 2002 e del 2003 ha scavalcato tutti i concorrenti. Si accentuano invece le difficoltà di

due grandi d'Europa come Germania (11ma, con un coefficiente 5,06) e Francia (13ma, con 4,87),



che perdono un posto rispetto al 2003. Dalle retrovie avanza invece la Spagna, che conferma anche quest'anno (con coefficiente 3,95) la 15ma posizione conquistata sia nel 2002 che nel 2003, ma riduce passo dopo passo la distanza da chi la precede. Infine, i quattro Paesi «scarsamente innovativi», con il Portogallo (3,01 punti) che per la prima volta scavalca l'Italia (2,43).

#### ANNUNCI E RIFORME -

Niente di sorprendente. «Continuiamo a vivere di parole, di riforme annunciate e mai realizzate, di proclami ambiziosi che restano solo sulla carta», osserva Riccardo Viale, responsabile della Fondazione Rosselli. L'unica «macro-area» dove l'Italia non appare in declino è quella delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Qui, siamo al quintultimo posto in classifica, ma almeno qualcosa sembra muoversi: se prima eravamo solo un popolo di famelici utilizzatori di telefonini cellulari, ora miglioriamo il nostro status anche in fatto di accessi a Internet (da 392 a 408 ogni mille abitanti), di uso dei

computer, di costi per le telecomunicazioni. Per tutto il resto, lo scenario nazionale è desolante: dall'inadeguata dotazione di infrastrutture di base (rete ferroviaria e autostradale, ma anche trasporti aerei e reti di distribuzione dell'energia) alla scarsa disponibilità di risorse di *venture capital*, fino al netto peggioramento della già preoccupante situazione raccolta sotto la voce «caratteristiche del contesto istituzionale». Vale a dire, inefficienza dello Stato, basso livello di applicazione e rispetto delle leggi, alta pressione tributaria. Del resto, basta guardare le indagini sulla competitività dei «sistemi Paese» elaborate dai più autorevoli istituti internazionali per averne ampia conferma: l'*Imd Competitive-ness Yearbook 2004* colloca l'Italia al 51mo posto su 60 nazioni (un salto all'indietro di 10 posizioni rispetto al 2003), mentre il *World Economic Forum Global Competitive-ness Report* ci assegna la 47ma posizione su 104 Paesi, dietro a tutti i partner europei (Spagna e Portogallo compresi) e superati addirittura da Lettonia e Botswana.

**IL CAPITALE UMANO** - Fra i tanti segnali d'allarme rosso, ne emerge uno su tutti,

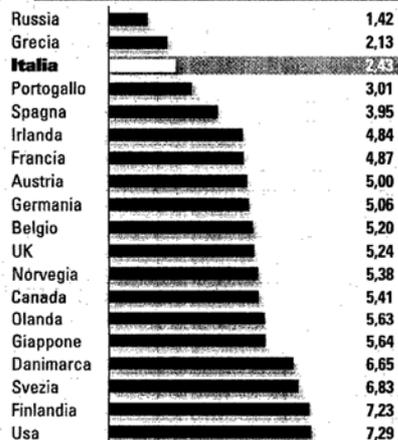
decisivo per lo sviluppo economico e sociale: il capitale umano. Su questo fronte, l'Italia è all'ultimo posto assoluto nella classifica della Fondazione Rosselli. Esempio: «A una spesa per l'educazione pubblica sostanzialmente in linea con la media europea — spiega Viale — corrisponde il numero più basso di titoli di studio in settori avanzati».

Spendiamo molto, insomma, per avere risultati scarsissimi. Oppure, altro esempio: siamo il Paese con la più bassa percentuale di ricercatori scientifici rispetto alla forza lavoro complessiva. Non solo. Anche nell'impresa privata il numero dei ricercatori è in costante calo dal 1995 a oggi. Un caso forse unico al mondo. Per rendere l'idea del deficit di «cervelli» di cui soffre l'Italia, può essere utile un indicatore come quello che gli studiosi definiscono con il termine «creatività del sistema». Ebbene, la nostra «classe creativa» (dagli scienziati ai professionisti, compresi gli addetti al marketing come alla comunicazione) rappresenta meno del 15% del totale, contro il 30% della Scandinavia o degli Usa (dove i «creativi» hanno ormai superato per numero gli operai).

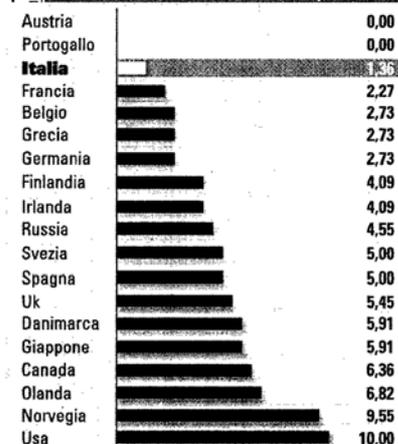
**IL CASO GIAPPONE** - Come uscire dalla crisi? «L'esempio nipponico insegna — osserva Viale —. In Giappone il governo ha compiuto un notevole sforzo per rendere più efficiente lo Stato, per migliorare le condizioni del mercato, favorire gli investimenti di capitale, aumentare la qualità delle infrastrutture, a partire dai trasporti e dall'energia elettrica. E i risultati si vedono». L'Italia è in grado di farlo? «Mettiamola così — aggiunge, chiamando in causa l'intera classe dirigente del Paese —. Tutto dipende dalle risposte che verranno date a queste cinque domande: il governo vuole davvero mettere l'innovazione in cima alla lista delle priorità? Gli industriali sono disposti ad abbandonare i settori a bassa tecnologia, ormai maturi? I sindacati sono in grado di affrontare i costi sociali di una politica di stimolo all'innovazione? Le università e i centri di ricerca sono pronti a misurarsi fra loro in modo competitivo, sulla base del merito, senza cercare rifugio nell'assistenza statale? Il sistema bancario è disposto ad abbassare le soglie di rischio per investire in aziende innovative? Per ora, purtroppo, non vedo arrivare risposte confortanti».

Giancarlo Radice

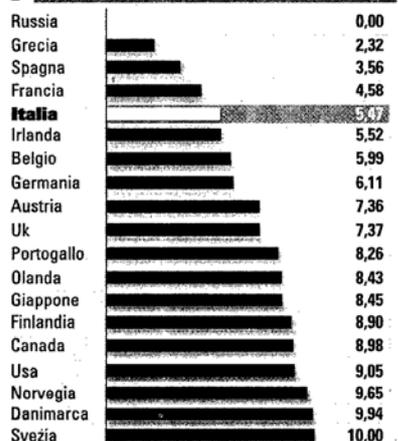
## INDICE DI INNOVAZIONE



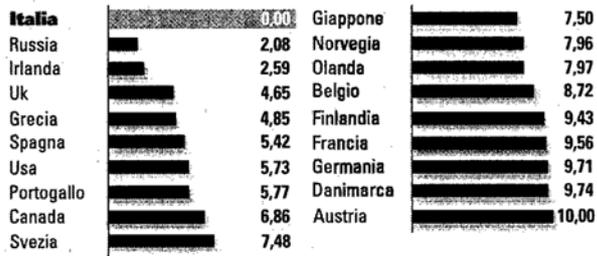
## % TITOLO DI STUDIO AVANZATO (25-64enn)



## @ UTENTI INTERNET OGNI 1000 ABITANTI

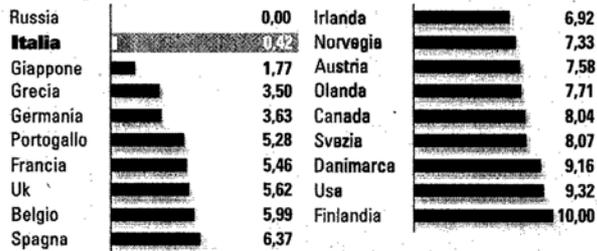


## EFFICIENZA DELL'INFRASTRUTTURA ENERGETICA



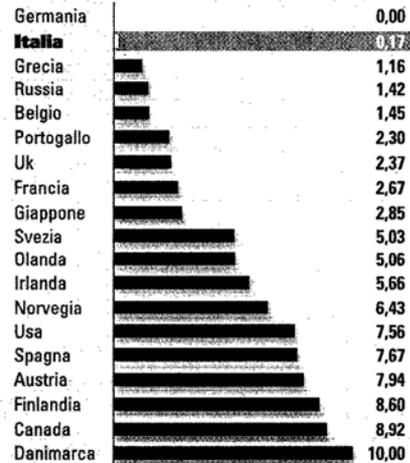
Fonte: rapporto Innovazione di sistema 2004 Fondazione Rosselli e Corriere della Sera

## EFFICIENZA DEL SETTORE BANCARIO

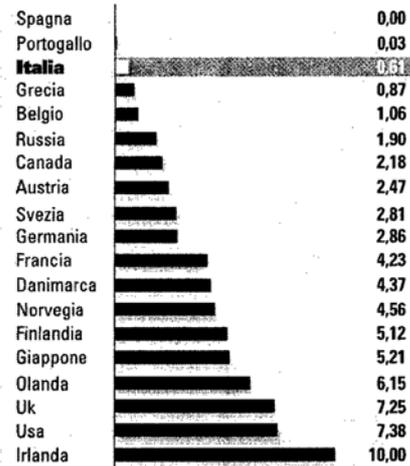


N. B. I dati sono standardizzati: il Paese migliore ha 10 punti, gli altri un coefficiente in proporzione al primo in classifica

## GRADO DI EFFICIENZA DELLO STATO



## % HIGH TECH SULLE ESPORTAZIONI



## Montezemolo: più ricerca, sì all'Istituto di tecnologia



Luca Cordero di Montezemolo ieri a Genova (Ansa)

*Infrastrutture decisive per lo sviluppo, il manifatturiero resta «core business»*

**GENOVA** ■ Passa da Genova il futuro della ricerca, uno dei temi fondamentali per lo sviluppo del Paese. Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, sottolinea il carico di aspettative legate all'imminente decollo dell'Iit, l'Istituto italiano di tecnologia, il Mit in versione tricolore, che inaugurerà i primi laboratori dal prossimo gennaio. Montezemolo chiude la due giorni di lavori dei direttori del sistema confindustriale convenuti, quest'anno, nel capoluogo ligure.

La carta dell'Iit sta per calare su Genova in una fase in cui la città è impegnata in un'operazione di rilancio. «Genova — ha sostenuto Montezemolo — sta guardando avanti e sta proponendosi in termini di una recuperata creatività che può contare sull'apporto di persone come l'architetto Renzo Piano. Questa città può inoltre poggiare su un solido tessuto di servizi e un patrimonio di alta tecnologia. Per Genova il tema della ricerca diventa quindi uno snodo nevralgico con l'Iit in rampa di lancio e, al riguardo, ringrazio il ministro Moratti e il commissario unico dell'istituto, Vittorio Grilli, di aver accolto una richiesta di Confindustria di poter annoverare nel comitato d'indirizzo dell'istituto Remo Perpicca, un nome in grado di offrire un "input" importante ai rapporti fra il mondo della ricerca e quello dell'industria».

A suggellare il nuovo ruolo che Genova sta per intraprendere in questo settore, il

presidente di Confindustria ha annunciato che la città ospiterà, l'anno prossimo, la giornata nazionale dell'innovazione, un'occasione importante che, secondo Montezemolo, si sposa con le vecchie e nuove vocazioni che Genova può mettere in campo.

E dall'assetto economico del capoluogo ligure Montezemolo ha tratto lo spunto per allargare il quadro ad altri due versanti strategici per l'azienda Italia: il settore manifatturiero e quello delle infrastrutture. «Genova — ha sottolineato — è un esempio di un forte polo manifatturiero, in cui figurano aziende come Piaggio e Ansaldo, con intorno una rete di servizi. Il manifatturiero resta il *core business* dell'Italia, l'elemento sul quale si basa la nostra competitività. Pensiamo poi — ha proseguito — al terziario legato al porto e al grande progetto di logistica tracciato in occasione della recente assemblea di Confindustria. Genova dispone di un porto che può e deve ingrandirsi per diventare un grande centro europeo di eccellenza per i traffici marittimi e la movimentazione delle merci».

La situazione del porto di Genova ha introdotto il tema delle infrastrutture. «Bisogna parlar chiaro —

ha sostenuto il presidente di Confindustria —. Tu puoi avere il miglior porto del mondo, quanto a strutture e capacità operative, ma se poi sei costretto a scontare tempi biblici affinché le merci arrivino a destinazione, allora il risultato finale è che devi subire un grave handicap per le imprese e per l'intero sistema Paese». L'esempio di un'efficienza portuale soffocata dall'inadeguatezza delle direttrici di smistamento delle merci proietta il problema del rinnovamento infrastrutturale nell'elenco delle priorità da affrontare con urgenza. «Non c'è dubbio — ha sottolineato Montezemolo — che il tema delle infrastrutture costituisca una delle emergenze più importanti all'ordine del giorno dell'agenda del Paese».



se». Non è, tuttavia, da meno il problema della semplificazione burocratica. «Occorre — ha aggiunto il presidente di Confindustria — snellire la macchina burocratica nei confronti dei cittadini e degli imprenditori. Fare impresa oggi in Italia è difficilissimo e rischia di penalizzare in modo clamoroso soprattutto le piccole e medie imprese».

Soffermandosi, infine, sull'appuntamento che ha radunato a Genova circa 150 direttori di Confindustria, Montezemolo ha definito la riunione come un momento di confronto molto proficuo e utile per la definizione delle future strategie dell'organizzazione degli imprenditori italiani.

**DOMENICO RAVENNA**

MARTEDI' UNA MOSTRA E LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI FORMATIVI

## «Chi Vespa trova lavoro da ingegnere»

### La Piaggio al Politecnico per arruolare trenta neolaureati

**UNIVERSITA' E INDUSTRIA: DALLO STUDIO ALL'ATTIVITA'**

#### BARILLA

■ A febbraio i corridoi di corso Duca degli Abruzzi sono stati invasi da una trentina di stand di aziende a caccia di laureandi del Politecnico. Tra queste c'era anche la Barilla, interessata ai giovani torinesi così come Pirelli o l'Oréal. Era presente anche Eni, che ha finanziato l'avvio a un master sul petrolio.



Barilla è interessata ai master

#### MOTOROLA

■ E' soprattutto grazie alla vicinanza con il Politecnico che la Motorola ha scelto di localizzarsi a Torino. Il centro di ricerche creato dalla multinazionale di telecomunicazioni e telefonini ha circa 250 dipendenti, e la grandissima maggioranza è costituita da ingegneri provenienti dal «Poli».



Un cellulare della Motorola

#### FIAT

■ La collaborazione tra la fabbrica di ingegneri e la fabbrica di auto è di sempre: mille volte l'ateneo e l'azienda hanno rimarcato che le fortune del Lingotto sono state possibili anche grazie a frotte di allievi del «Poli». Il corso di laurea in Ingegneria dell'auto è nato in collaborazione tra i due soggetti.



Il modello della Fiat Idea

#### l'iniziativa

Giovanna Favro

**U**N'ICONA dello stile e del costume italiano. Di più. Una leggenda, anzi un mito: la Vespa, sinonimo di giovinezza, libertà e allegria, sbarca al Politecnico nella sua versione più glamour. Il modello del '53 che consentì a Audrey Hepburn e a Gregory Peck la fuga romantica di «Vacanze romane» farà mostra di sé in corso Duca degli Abruzzi con una decina di «fratelli» a due ruote che hanno scritto la storia della Piaggio. Le critiche motorette non arriveranno a Torino, insieme all'amministratore delegato del gruppo Rocco Sabelli, soltanto per farsi ammirare. L'azienda di Pontedera vuole soprattutto assumere giovani ingegneri: sbarca al «Poli» con il «Talent Recruitment», una selezione per neolaureati di talento. Il «Piaggio Career Day» conferma così l'appel, presso le aziende non solo piemontesi, degli ingegneri torinesi, spesso super-ricercati ancor prima della laurea. C'è di più. La raccolta di curricula non sarà

che il primo passo verso una nuova frontiera didattica, che nascerà in collaborazione tra ateneo e Piaggio. Accanto al già collaudato corso di laurea in Ingegneria dell'auto, il «Poli» potrebbe varare un percorso formativo - ancora non si sa se sarà un master o una laurea - nell'area delle «due ruote».

A spiegare modi, tempi e significato della collaborazione con Piaggio è Francesco Profumo, preside della facoltà di Ingegneria: «Martedì si aprirà la mostra di modelli storici di Vespa, con le quali arriveranno due schermi al plasma che proietteranno a ciclo continuo «Vacanze romane» e video sulle nuove frontiere dell'azienda. Per i nostri giovani, la possibilità di frequentare stage in Toscana sarà legata al superamento di una selezione: i primi colloqui e la raccolta dei curricula si terranno nelle nostre aule mercoledì».

Il «career day» è organizzato da Piaggio anche in alcuni altri atenei, come Roma e Bologna, per reclutare, oltre a ingegneri, anche laureati in Economia. «Al Poli però - spiega Profumo - si tratterà solo di una tappa di un discorso più ampio che dovrebbe portare al

vario di nuovi percorsi didattici». Da un lato, «vorremmo arricchire la nostra offerta formativa, che già propone l'ormai consolidata laurea in ingegneria dell'autoveicolo; dall'altro, «siamo interessati ad approfondire le tematiche legate alla delocalizzazione produttiva: sempre più numerose, come si sa, sono le industrie che mantengono in Italia l'innovazione del prodotto, spostando in Paesi molto lontani la produzione. Tra i neo-ingegneri che la Piaggio è intenzionata ad assumere, del resto, 30 saranno destinati al loro stabilimento in Cina». La sempre più frequente possibilità per i laureati di lavorare così lontano, significa, per Profumo, «l'obbligo di insegnare ai nostri studenti nuovi contenuti, dotandoli di competenze anni fa non necessarie. Un ingegnere deve avere conoscenze tecniche, ma deve anche stabilire e gestire relazioni industriali, sindacali e sociali, con modalità molto diverse se diverse sono i contesti. Agli ingegneri di domani si chiede cioè anche di conoscere la cultura dei loro interlocutori».

Per il pro-rettore del Politecnico,

Marco Mezzalama, la caccia a laureati e laureandi da parte di Piaggio «è l'ennesima conferma della preparazione dei nostri studenti: riceviamo decine e decine di richieste di nominativi dalle imprese, e proprio per indirizzare la ricerca di ingegneri da parte del mondo del lavoro avevamo creato tempo fa l'ufficio di job placement. Metà delle borse di dottorato sono del resto pagate dalle aziende, e come è noto con Fiat e Alenia abbiamo addirittura varato percorsi di studio congiunti». Un altro esempio? «La californiana Cisco negli anni scorsi è stata oggetto di una vera e propria migrazione di nostri laureati: ne avranno assunti un centinaio». Per non parlare dei norvegesi. Nel '98 il ministero del Lavoro del Paese scandinavo chiese al «Poli» di siglare un'intesa per



conseguire sempre lo stesso risultato. Accaparrarsi i figlioli di corso Duca degli Abruzzi.



Il «Career day» è organizzato da Piaggio anche negli atenei di Roma e Bologna, per reclutare ingegneri e laureati in Economia  
«A Torino - spiega Francesco Profumo, preside della facoltà di Ingegneria del Politecnico - si tratterà di una tappa di un discorso che dovrebbe portare al varo di nuovi percorsi didattici»

## IN VIAGGIO DA 68 ANNI



L'azienda fu fondata da Rinaldo Piaggio a Genova nel 1884, produceva arredamento navale, poi si estese ai settori ferroviario e aeronautico. La leggenda della Vespa nacque nel 1946 dal genio di Corradino D'Ascanio: la progettò assemblando motorini d'aereo invenduti; Enrico, figlio di Rinaldo, vedendo il prototipo con manubrio da bici e coda panciuta, esclamò: «Sembra una Vespa!» (nella foto Fausto Coppi su un modello del 1947)



Sette anni dopo la Vespa è la protagonista della romantica fuga della principessa Audrey Hepburn e del giornalista Gregory Peck (nella foto) in «Vacanze romane», che nel '53 si aggiudicò l'Oscar. In questo periodo è ancora in competizione con la Lambretta Innocenti, anche se è già avviata ad essere il mezzo a due ruote più famoso del mondo. Tra i fortunati spot dello scooter, molti sono diventati modi di dire, come «Chi Vespa mangia le mele».



Da John Wayne a Charlie Chaplin, da Henry Fonda a William Holden, l'elenco delle star di cinema che hanno posseduto Vespe, e di film in cui lo scooter è immortalato, è lunghissimo. Pare che ne possiedano una Leonardo Di Caprio, Sting e Alec Baldwin, mentre Steven Spielberg ne avrebbe ben due. Quarant'anni dopo «Vacanze romane» fu Nanni Moretti (foto), con «Caro diario», a ripercorrerne gli itinerari in sella al mitico scooter.